

ranza, secondo l'antica lezione del Senato: *Dentur bona verba Florentinis*. E se ne dicesse troppo, non solamente ne farebbe ben tosto disapprovato, mà gli si farebbe ancora vn rimproccio piacevole senza risparmiarvi le minaccie, come fece vn giorno il Senatore Basadonna, oggidì Cardinale al Doge Domenico Contarini, à chi egli disse in presenza di tutti il Collegio, doppo che vn' Ambasciatore ne fù uscito. *Vostra Serenità parla da Prencipe Sourano, mà la si ricordi che non ci mancheranno li mezi di mortificarla quando trascorrerà dal dovere.* Così si deve dire d'vn Doge quanto disse vn Polacco del suo Ré e che questo Prencipe è la bocca del Corpo della Republica, mà che questa bocca non può pronunziare cosa veruna, che non sia avanti concetta e risolta dal giudicio publico.

Che se vn Ambasciatore facesse qualche proposizione vergognosa, ò parlasse al Publico co' termini ingenuosi, il Doge larebbe tenuto di rispon-

b Stanisl-
laus O-
rickovius
c Rex Po-
lonia ni-
hil, aliud
est quam
os quod-
dam Re-
gni vo-
bisens
convene-
rens li-
bero ac